

LA TEOLOGIA MORALE E LA NUOVA DEFINIZIONE

Il mondo cattolico è in trepida attesa del grande avvenimento del 1° novembre: la definizione da parte del Vescovo di Roma dell'Assunzione corporea della Madonna SS. in cielo. I cristiani si troveranno di fronte ad un « solenne iudicium » da parte del Romano Pontefice « ex cathedra loquentis » (can. 1323, § 1, § 2). Quelle verità che costituiranno l'oggetto della definizione pontificia (can. 1323, § 3) dovranno esser credute « fide divina et catholica » e costituiranno, in senso stretto, « dogmata fidei ». La definizione impegna, in particolar modo, tutti i battezzati come sudditi della Chiesa per il battesimo (can. 87); impegna anche i non battezzati perchè la Rivelazione Cristiana è stata fatta per tutti gli uomini.

L'impegno esigito è un atto di fede nel senso stretto della parola. Questo atto di fede dovrà essere un atto interno, cioè un atto dell'intelligenza e della volontà. Non sarà necessario, per sè, nè un atto formale ed esplicito, nè una professione esterna di fede.

Dopo la definizione pontificia il cristiano (battezzato) che dovesse con un atto interno negare o dubitare, ostinatamente, di qualcuno dei punti che saranno oggetto della definizione, commette un peccato grave contro la fede: che se avesse a manifestare anche esternamente, sia pure in un atto privato e occulto, questa sua negazione o questo suo dubbio, avremmo il reato di eresia (can. 1325, § 2) con tutte le sanzioni canoniche previste dal can. 2314.

E' chiaro però che la definizione pontificia dell'Assunzione corporea della B. Vergine in cielo non importerà nessun impegno da parte dei credenti nei riguardi dei racconti immaginosi dei vangeli apocrifi circa le circostanze della morte e dell'assunzione. Il valore di tutte queste narrazioni continuerà ad essere valutato con criteri esclusivamente scientifici e storici.

Come avvenne già in occasione della definizione del dogma della Immacolata, certamente si avrà nel mondo cattolico un incremento di devozione alla B. V. Maria. E questo corrisponde pienamente al pensiero e al desiderio della Chiesa la quale nel can. 1276 stabilisce: « sed prae ceteris filiali devotione Beatissimam Virginem Mariam fideles universi prosequantur ». Il culto dovuto alla B. Vergine, derivante dal privilegio singolare della divina maternità, è culto di iperdulia (can. 1255, § 1). La Chiesa però vuole che anche questo culto sia un culto ragionevole ed esso lo sarà nella misura in cui saprà poggiare sui dati della Rivelazione. Per questo la Chiesa è più volte intervenuta a condannare diverse intemperanze manifestatesi nella devozione alla Madonna da parte di certi fedeli. Così fu condannata la festa del sangue sacratissimo di Maria, il titolo di N. S. del S. Cuore

inteso per un impero della V. Vergine su di Gesù; una preghiera per il regno di Gesù e di Maria Immacolata su tutte le creature; la nuova croce della Immacolata Concezione; fu proibito di rappresentare la Madonna coi paramenti sacerdotali e il titolo di « Virgo Sacerdos » ecc. (WERNZ-VIDAL, *Jus Can. IV*, pagg. 107-108).

A riguardo delle apparizioni e delle visioni della Madonna, la Chiesa non ha voluto impegnare nè sè, nè i fedeli, per i quali (salvo il caso che non siano personalmente convinti della soprannaturalità di particolari apparizioni e visioni) non farà mai una questione di fede. Ed anche quando la Chiesa approva certe forme di devozione alla Madonna legate ad asserite apparizioni (Lourdes, Salette, Fatima ecc...) intende solo affermare che in esse non vi ha nulla contro la fede ed i costumi, e che, di conseguenza, i fedeli possono approfittarne. Lo stesso valore è da attribuirsi all'approvazione degli scritti dei Servi di Dio beatificati e canonizzati riferenti visioni ed apparizioni. Dobbiamo però ricordare che la Chiesa è più volte intervenuta a proibire la divulgazione di asserite visioni e apparizioni: il segreto della Salette, le apparizioni di N. S. di Pellevoisin, le apparizioni di Ezquioga... (WERNZ-VIDAL, *o. c.*, l. c.).

Coloro che dovessero dubitare, per es., delle apparizioni di Lourdes, di Fatima ecc. potranno peccare di presunzione, di imprudenza... ed anche gravemente: non sarà però mai un peccato contro la fede.

La parte che occupa la devozione alla B. Vergine M. nel culto ufficiale della Chiesa e nella pietà privata dei fedeli è pienamente giustificata dal posto che alla Madonna spetta nel piano della Redenzione. Il calendario della Chiesa Universale, infatti, ha 17 Feste Mariane; il Messale Romano ha poi ancora altre 22 Messe — pro aliquibus locis — in onore della Beata Vergine; dal volume *Preces et Pia opera indulgentiis ditata* della S. Penitenzieria Apostolica possiamo avere un'idea esatta del modo con cui la Chiesa positivamente favorisce questa devozione. Nel pensiero della Chiesa questa devozione non deve essere solo affettiva e sentimentale, perchè attraverso una soda devozione mariana Essa intende fare rifiorire nel popolo cristiano quelle virtù che in un modo particolare rifulgono in Maria.

Così l'*Instructio* della S. Cong. del Concilio del 12 gennaio 1930 (A.A.S., 22, 26-28) suggerisce di approfittare soprattutto delle feste della B. Vergine, e in modo particolare della festa dell'Immacolata, per raccomandare e inculcare la modestia nella moda.

Pio XI di s. m. nella enciclica «Ingravescentibus malis» del 29 settembre 1937 facendo eco alle immortali encicliche di Leone XIII sul Rosario ritornava a raccomandare la devozione del S. Rosario come una scuola veramente pratica ed efficace di fede e di virtù cristiana per tutte le classi di persone.

Il Sommo Pontefice Pio XII f. r. ritorna sugli stessi concetti nei

frequentissimi documenti mariani ed in altri documenti del Suo Pontificato. Si possono vedere poi in particolare le due encicliche « *Mystici corporis* » e « *Mediator Dei* ». Omnes nos ipsa virtutes docet; nobisque suum porrigit Silium, unaque cum eo cuncta quibus indigemus auxilia, quandoquidem Deus « totum nos habere voluit per Mariam » (A. A. S., 39, pagg. 582-583).

Anche molte delle petizioni presentate al S. Padre per la definizione del dogma dell'Assunzione insistono sul valore positivo di questa verità per ridestare nelle anime la fede nella vita eterna, per scongiurare la crisi in cui versano i due grandi valori della verginità e della maternità, per combattere il materialismo che nega l'esistenza, la spiritualità e l'immortalità dell'anima ecc. (Cfr. HENTRICH-DE MOOS, *Petitiones de Assumptione corporea etc.*, passim).

A questo scopo sarà però assolutamente necessario che la devozione alla Madonna conservi un carattere elevato di grande serietà, così da evitare ogni eccessiva esteriorizzazione, ogni forma di superstizione, ed anche ogni sospetto che si voglia sfruttarla a scopo venale. Ricordo che in uno dei nostri più bei santuari mi toccò di assistere a questo fatto: un religioso, in cotta e stola, aveva esposta sull'altare la reliquia della B. V. per la benedizione e rivolgendosi al gruppo dei fedeli pellegrini li aveva invitati a cantare qualcosa. Il capo coro intonò senz'altro il « *Tantum ergo* ». Che cosa avrebbe potuto dire un protestante che si fosse, per caso, trovato presente?

In particolare i sacri predicatori dovrebbero tener ben chiaro davanti alla mente il monito del can. 1343, § 2 e il contenuto del can. 1399, 5° circa apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie ecc. L'osservanza esatta delle leggi canoniche e delle norme liturgiche costituirà, certamente, la miglior garanzia di purezza nel culto mariano.

E del resto Iddio ha fatto la Madonna così grande, che noi non possiamo aggiungere proprio nulla alle grandezze che già possiede; che se alcuno dovesse pretendere personalmente di rendere più grande la Madonna con il fare qualche cosa che la Chiesa non approva o addirittura proibisce, farebbe certo un'opera vana. *Fecit mihi magna qui potens est!*

Sac. Dott. Don LUIGI OLDANI
professore della Facoltà Teologica di Milano

CARD. P. DE BÉRULLE

LE GRANDEZZE DI MARIA

Vol. di pagg. XVI-228, L. 600

*Richieste alla Società Editrice « Vita e Pensiero »
Via L. Necchi, 2 - Milano*